

Si accentua la crisi nell'Europa dei « sei »

# Rapporti sempre più tesi tra Parigi e Bonn

Domani Adenauer nella capitale francese in veste di mediatore mentre Hallstein riferisce a Erhard che De Gaulle fa sul serio - La Confederazione francese dei lavoratori cristiani a congresso: proposta una modifica al nome

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. Dopo i discorsi di Couve de Murville e il linguaggio estremamente franco e brutale usato da Pompidou ieri sull'avvenire dell'Europa del sei della NATO, la parola è ancora una volta al ministro degli Esteri francese, il quale ha dichiarato a Bruxelles, nel corso di una conferenza, quanto segue: «una situazione europea è estremamente difficile, ed essa potrebbe sfociare nella crisi se non saranno trovati soluzioni ai problemi attuali. La Francia, da parte sua, desidera ardentemente che gli accordi intervenivano per portare a termine il mercato comune agricolo che per noi, è un problema essenziale».

Ridaciamo il punto della situazione. Pompidou ha affermato: 1) che il MEC (mercato comune) è una pacifica morte, se Bonn non rispetta i suoi impegni sul mercato verde; 2) che la forza multilaterale non è in nessun caso compatibile con il trattato franco-tedesco, e la Francia si opporrà fino a far saltare la NATO se la RF e gli USA insistono per aderire al MEC; 3) che al tempo stesso la Francia resta fedele alle grandi linee della alleanza atlantica, come concetto generale di organizzazioni delle forze dell'occidente, in cui Parigi vuole occupare però un posto chiave predominante.

Il centro del dibattito adesso si sposta su Bonn, secondo il discorso nel rapporto franco-americano e focolo di tutte le contese europee. La visita di Adenauer, che arriva a Parigi domenica, potrà dimostrare quanto le pressioni massicce e le minacce esercitate da De Gaulle sull'alleanza nemica hanno avuto un effetto. Al tempo stesso, Hallstein si è recato a Bonn per avvertire i tedeschi occidentali di prendere sul serio l'atteggiamento della NATO. La Bonn molto verosimilmente non mollerà di un centimetro sulla questione agricola. Lo stesso cancelliere Adenauer non può appoggiare De Gaulle nell'unificazione dei prezzi agricoli, che schierebbe in modo automatico contro il partito tedesco di sinistra. Tutte le masse contadine ne decreterebbe dunque il crollo elettorale. Una visita a Bonn del segretario generale della NATO, che è stata fissata per il 19 e questa volta sarà di scena la forza multilaterale.

Il nervosismo e l'inquietudine dilagano nella capitale della Repubblica tedesca, dove si modificano la loro posizione sull'integrazione politica, dando luogo a proposte di rilancio della unione politica europea, rese pubbliche questa mattina a Bonn, denotano il tentativo di far proprie le concezioni europee del generale, mentre si sbarrano fortemente la porta a ogni cedimento sui problemi agricoli. Bonn propone infatti una « convenzione tra i Sei a carattere preliminare », e intende impegnare i governi a elaborare in un tempo determinato un trattato sull'unione politica europea, mentre « in attesa della collaborazione in seno all'unione politica europea, si prevedono consultazioni tra i governi in materia di politica agricola, militare e culturale ». Sono le identiche proposte già contenute nel piano Fouche, miranti allo stabilimento di una « Europa delle patrie ». Anche il Parlamento europeo, infatti, alla luce di queste proposte dovrebbe « essere associato a far parte del processo di cooperazione politica tra gli Stati ». Sulla politica agricola, invece, il piano tedesco non fa concessioni di sorta, e ricorre alla fissazione di un prezzo comune per i cereali mette in luce gravissime difficoltà non solo economiche, ma anche sociali.

Questi problemi « domandano una mutua comprensione da parte dei membri della comunità ». Bonn si dichiara pronta a far fronte a un impegno nei termini previsti dal trattato di Roma per il completamento di una politica europea, vale a dire entro il 1970. Tra la data del 15 dicembre 1964 indicata da De Gaulle e l'anno 1970, come si vede, il tempo che deve trascorrere è ancora assai lungo.

Il Congresso della Confederazione Francese Lavoratori Cristiani - CFTC - che si è aperto oggi al Palacé des Sports ha davanti a sé una grossa scelta sul terreno della politica sindacale. La proposta di cambiare il nome dell'organizzazione, sopprimendo l'ultima C (Cristiani) e sostituendola con una D (Democratici), assume infatti il valore di un allargamento decisivo della piattaforma politica di questa organizzazione sindacale che si tratta di una questione di terminologia. Il riferimento esplicito alla dottrina religiosa impedisce, secondo la CFTC, l'adesione al sindacato di lavoratori che cattolici non sono, che fanno capo ad altre religioni, e musulmani le caratteristiche di massa dell'organizzazione che intende oggi portare avanti la sua politica, verso la conquista di sette milioni di lavoratori non iscritti ai sindacati.

«Dopo lunghe riflessioni», ha detto nel suo rapporto il segretario generale della Confederazione, Descombes, «è indispensabile di modi-

ficare gli statuti e il nome della nostra organizzazione. In verità la CFTC è già diventata la CFDT. Io voglio dire che ciò si è realizzato attraverso la presenza nel suo seno di lavoratori musulmani, ebrei o atei, il che fa del nostro uno schieramento democratico di lavoratori. Molti tra noi non hanno mai ascoltato le loro convinzioni religiose: la eco delle Encicliche nel mondo dimostrano il valore della dottrina cristiana, ma noi non pretendiamo di detenerne tutta la verità. Bisogna cercarla ancora. Sta a noi di precisare i nostri obiettivi e di adattarli alla società in movimento. Noi abbiamo già fatto nel necessario riavvicinamento con il grande mondo contadino, così come nei nostri sforzi per la decolonizzazione».

Descamps aveva precedentemente trattato dei rapporti con le altre centrali sindacali. Egli ha sostenuto che l'azione comune con la CGT può e deve farsi, «restando inteso che la direzione sia egualmente comune». «Ma per proseguire verso l'unità», secondo Descamps, «è indispensabile che la CGT abbandoni la concezione leninista, secondo la quale una parte del partito ha il diritto di imporre la sua linea di condotta al resto del partito. La CGT è una forza ricca, ma una forza «confiscata». Certo tutti i suoi militanti non sono comunisti, ma l'evoluzione della CGT non può essere che molto lenta e subordinata a quella del Partito comunista».

All'indizio del rapporto, Descamps aveva fatto una analisi della società francese, nella quale «l'ampiezza e lo sviluppo della scienza e della tecnica sconvolgono le attività e i modi di vita tradizionali, mentre le riconversioni si operano nella tensione, e spesso nel dramma». Al tempo stesso, Descamps aveva fatto una analisi della società francese, nella quale «l'ampiezza e lo sviluppo della scienza e della tecnica sconvolgono le attività e i modi di vita tradizionali, mentre le riconversioni si operano nella tensione, e spesso nel dramma».

La Confederazione dovrà opporsi «allo sviluppo di gravi disparità tra le categorie professionali nuove, e allo sfruttamento di un nuovo sottoproletariato». Al di là delle lotte di categoria a livello nazionale e internazionale, la Francia dell'opulenza di essere al tempo stesso quella dei tuguri, una società prospera non è fatalmente una società giusta».

Maria A. Macciocchi

Il premier della Zambia

# Kaunda a Roma



E' giunto ieri a Roma il presidente di Zambia, ex Rhodesia del Nord, Kenneth Kaunda. Il «leader» africano avrà colloqui con i dirigenti politici ed economici del nostro paese. Ieri egli è stato ricevuto dal Presidente supplente della Repubblica sen. Merzagora e dal presidente del Consiglio Moro.

«Chiacchiere» secondo commenti francesi

# Bonn: «Rilancio europeo» con proposte scontate

Ben Bella: «Non freneremo il programma socialista»

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 6. Volge al termine, ad Algeri, un periodo intenso di colloqui con le delegazioni straniere che hanno reso particolarmente interessanti e fruttuose le celebrazioni del 1° novembre. Si sottolinea già l'importanza dei colloqui con le delegazioni dei paesi socialisti, in primo luogo l'Unione Sovietica e Cina.

Da noi socialisti, infatti, l'Algeria è vista con interesse e con simpatia, perché essi consentono non soltanto gli aiuti materiali in beni di consumo, che il neopresidente non può ancora offrire, pur di conservare certe posizioni i paesi socialisti offrono all'Algeria dei servizi insostituibili: 1) l'acquisto dei prodotti che non possono essere esportati, e non vuole sottostare ai ricatti dell'imperialismo; 2) l'acquisto di prodotti che non possono essere esportati, e non vuole sottostare ai ricatti dell'imperialismo; 3) l'acquisto di prodotti che non possono essere esportati, e non vuole sottostare ai ricatti dell'imperialismo.

Secondo il documento tedesco, dunque, il primo passo da compiere per l'unificazione politica sarebbe ora quello relativo alla istituzione di un comitato di esperti per l'Algeria, e a porre dei «sei», le decisioni dei quali, solo in un secondo momento, e con modalità da stabilirsi, si dovrebbe riferire ai rispettivi governi. Nella prima fase, il nuovo organo della CEE sarebbe solo un «Comitato consultivo».

Sulle questioni della difesa, le proposte non contengono quanto pare un esplicito riferimento alla NATO né alla «forza multilaterale», ma sono formulate in modo da assicurare un'ampia apertura in questo senso. Nella stessa giornata di oggi del resto il ministro della difesa di Bonn, Kai Uwe von Hassel, che martedì si recerà a Washington per un incontro con McNamara, ha riaffermato l'adesione del suo governo alla «multilateral».

In materia economica, infine, il «rilancio» di Bonn non fa che ripetere le proposte di accettazione dei tentativi di applicazione di Erhard, finché Bonn acceda al prezzo unitario del derale della economia Schmue-

BONN, 6.

Le proposte del governo federale di cinque partners della CEE (l'organizzazione del Mercato comune) per il cosiddetto «rilancio europeo», presentate nella giornata di mercoledì, sono state pubblicate oggi a Bonn con molta enfasi, sebbene non contengano alcun elemento originale o comunque nuovo. Secondo il comunicato, le proposte prevedono «in una prima parte, una cooperazione nel campo della politica estera, della difesa e dell'insegnamento; nella seconda parte, la costituzione dello sviluppo della unificazione europea nei campi economico e sociale».

Per la prima parte, relativa alla «unificazione politica e militare», il governo federale sostiene l'acquisto del grano USA. Perciò la questione del prezzo del grano è diventata il punto nodale di tutti i problemi controversi del MEC, e del Kennedy-Round, cioè dei rapporti fra MEC-CEE e Stati Uniti. La linea «europeista» sostenuta dalla Francia tende a escludere o ridurre le importazioni di grano USA, e a porre il Kennedy-Round su una base analoga a quella propria al negoziato fra due potenze indipendenti. La linea sostenuta da Bonn è invece quella della «interdipendenza» con gli Stati Uniti, o (secondo il giudizio francese) della subordinazione agli USA, e perciò è in grado di formulare le istituzioni comunitarie, e a risolvere il Kennedy-Round, in modo da lasciare sempre la porta aperta agli americani.

Questo spiega che a Parigi e all'Aja le proposte di Erhard siano state accolte con derisione e fermezza. «Non ci sarà Kennedy-Round se non sarà chiarita la questione del prezzo europeo dei cereali», ha dichiarato l'olandese Mansholt, vice presidente della Commissione del MEC. A Parigi fonti diplomatiche hanno definito «inutile strepito» le proposte tedesche, e «chiacchiere» i progetti di Erhard, finché Bonn non acceda al prezzo unitario del derale della economia Schmue-

cker, e dal presidente della Confederazione Hallstein: delle tariffe interne del 20 per cento in luogo di quella prevista del 10 per cento dal gennaio prossimo, e loro definitiva attuazione all'inizio del 1967. Questo ultimo obiettivo, si ammette tuttavia, rimane subordinato alla adozione di una politica agricola comune del «seid» che non significa comunque «piene precisate» — che il governo di Bonn si disponga ad accettare il prezzo comunitario dei cereali, cioè ad abbassare il prezzo del grano nella Germania federale del 9,5 per cento, fino a 42,50 marchi al quintale. Il governo federale sostiene che una politica agricola comunitaria non comporterebbe necessariamente un prezzo unico.

La verità è che l'adozione del prezzo unico comunitario aprirebbe la via alle importazioni di grano francese nella Germania federale, eliminando le contese che hanno reso finora inattuabile l'acquisto del grano USA. Perciò la questione del prezzo del grano è diventata il punto nodale di tutti i problemi controversi del MEC, e del Kennedy-Round, cioè dei rapporti fra MEC-CEE e Stati Uniti. La linea «europeista» sostenuta dalla Francia tende a escludere o ridurre le importazioni di grano USA, e a porre il Kennedy-Round su una base analoga a quella propria al negoziato fra due potenze indipendenti. La linea sostenuta da Bonn è invece quella della «interdipendenza» con gli Stati Uniti, o (secondo il giudizio francese) della subordinazione agli USA, e perciò è in grado di formulare le istituzioni comunitarie, e a risolvere il Kennedy-Round, in modo da lasciare sempre la porta aperta agli americani.

Ma interessante soprattutto è quanto Ben Bella ha risposto al giornalista di Le Monde che gli chiedeva se egli, per la preoccupazione di salvaguardare l'unità e la coesione nazionali, fosse disposto a dare soddisfazione alle correnti tradizionaliste e a frenare alquanto il programma socialista: «Io sono un marxista, ma ho risposto Ben Bella — evidentemente non sono marxista, per quanto ci siano tra di noi dei marxisti, ma noi accettiamo l'analisi economica marxista, e in questo praticiamo il socialismo. Quello che noi rigettiamo è la filosofia materialista che gli marxisti sovietici hanno adottato. Quando i marxisti sovietici impongono i loro concetti in questo campo, noi non li accettiamo. Ma non accettiamo neppure che gli marxisti sovietici si valgano dell'anticomunismo per dar vita a una politica contraria agli interessi del paese. Noi, come tutti i marxisti, siamo moralmente la contropartita delle distruzioni subite dall'Algeria».

Il segretario degli affari esteri del Fronte di liberazione del Mozambico, Marcelino Dos Santos, ha dichiarato in questo modo la dichiarazione a Alger Ce Soir: «E dal 25 settembre — egli ha detto in sostanza — che il popolo algerino ha risposto con la lotta armata contro lo imperialismo portoghese. Il FRELIMO (Fronte di liberazione del Mozambico) si è formato il 16 giugno '62, grazie alla unione dei patriotti dell'interno del paese e dell'estero, e alla fusione delle loro forze».

Interrogato sulla creazione di un governo in esilio, Dos Santos ha risposto di non vederne la necessità immediata; esso sorgerebbe quando corrisponderebbe ad un movimento interno maggiormente sviluppato.

Quanto alle relazioni con gli altri movimenti dei paesi coloniali contro il Portogallo, Dos Santos ha risposto che il FRELIMO, fin dal suo congresso del 1962, ha proclamato la sua adesione alla conferenza dei nazionalisti angolani (M.P.A.) e della Guinea della portoghese (PAIGC) creata nell'aprile del 1961. Abbiamo collaborato con questi movimenti — egli ha detto — fin dal momento in cui essi hanno cominciato a ripartire all'estero o rifugiarsi nelle ambasciate dei paesi latino-americani — che già rigurgitano di profughi — sarebbero stati uccisi per la strada la notte scorsa.

Oggi il governo venezuelano ha sospeso i rapporti diplomatici e consolari con la Bolivia in base al principio del non riconoscimento di regimi installati col rovesciamento di governi costituzionali.

Loris Gallico

I nuovi crimini di Verwoerd

# Assassinati tre sudafricani

Condannato a morte il segretario del Comitato olimpico interraziale del Sud Africa

PRETORIA, 6.

Il regime sudafricano del fascista Verwoerd continua ad assassinare i migliori patriotti negri. Tre africani condannati il 16 marzo scorso sotto l'accusa di «sabotaggio», e per la salvezza dei quali si erano mossi decine di capi di Stato e il Segretario generale dell'ONU, il Thant, sono stati uccisi stamane a Pretoria. I nomi dei tre patrioti assassinati sono: Vessile Mimi, Wilson Khayinga e Zinzel Okabu. Membri del Congresso nazionale africano e valorosi combattenti della lotta contro l'apartheid, essi erano stati arrestati e processati insieme ad altri africani, negri, «colorati» di origine indiana e bianchi africani, in un processo a loro carico preceduto quello più famoso contro il leader Nelson Mandela e altri dieci combattenti antirazzisti, fra cui due sudafricani, il ministro dell'Interno Khayinga e Okabu, a Pretoria e nelle città è stato praticamente messo in atto lo stato di assedio da parte della polizia intorno ai quartieri negri.

All'ONU, la commissione speciale sulla segregazione razziale ha energicamente denunciato questo atto brutale e criminale che costituisce non solo una sfida all'opinione pubblica mondiale ma anche una flagrante violazione delle risoluzioni dell'Assemblea generale del Consiglio di Sicurezza».

Contemporaneamente all'esecuzione dei tre patrioti si deve segnalare la condanna a morte di un altro valoroso combattente antifascista di razza bianca, l'insegnante John Harris, famoso in tutto il mondo per avere presieduto prima dell'arresto il Comitato olimpico sudafricano interraziale, cioè un'organizzazione di indiani negri e bianchi che catalogava la fine di ogni discriminazione razziale nello sport.

Secondo un annuncio del primo ministro Clombe, reparti dell'esercito governativo hanno conquistato la città di Kindu, 400 km. a sud di Stanleyville. Una brigata motorizzata governativa sta ora puntando su Stanleyville, roccaforte dei partigiani. La situazione di questi ultimi è diventata politica e difficile, dato che le forze cionibiste controllano le località di Bumba, a nord-ovest, Buta, a nord, Beni, all'est e Kindu, al sud. «Elementi stranieri», cioè mercenari bianchi, appoggiano i governativi.

zioni dell'Assemblea generale del Consiglio di Sicurezza».

Contemporaneamente all'esecuzione dei tre patrioti si deve segnalare la condanna a morte di un altro valoroso combattente antifascista di razza bianca, l'insegnante John Harris, famoso in tutto il mondo per avere presieduto prima dell'arresto il Comitato olimpico sudafricano interraziale, cioè un'organizzazione di indiani negri e bianchi che catalogava la fine di ogni discriminazione razziale nello sport.

Secondo un annuncio del primo ministro Clombe, reparti dell'esercito governativo hanno conquistato la città di Kindu, 400 km. a sud di Stanleyville. Una brigata motorizzata governativa sta ora puntando su Stanleyville, roccaforte dei partigiani. La situazione di questi ultimi è diventata politica e difficile, dato che le forze cionibiste controllano le località di Bumba, a nord-ovest, Buta, a nord, Beni, all'est e Kindu, al sud. «Elementi stranieri», cioè mercenari bianchi, appoggiano i governativi.

Secondo un annuncio del primo ministro Clombe, reparti dell'esercito governativo hanno conquistato la città di Kindu, 400 km. a sud di Stanleyville. Una brigata motorizzata governativa sta ora puntando su Stanleyville, roccaforte dei partigiani. La situazione di questi ultimi è diventata politica e difficile, dato che le forze cionibiste controllano le località di Bumba, a nord-ovest, Buta, a nord, Beni, all'est e Kindu, al sud. «Elementi stranieri», cioè mercenari bianchi, appoggiano i governativi.

## Bolivia

# 40 morti negli scontri a La Paz

Il nuovo presidente-dittatore Barrientos non prende alcun impegno di indire presto le elezioni

LA PAZ, 6. Il potere della giunta militare capeggiata dal generale Alfredo Ovando Candia è durato appena una giornata, quello della diarchia (presidente lo stesso Ovando Candia e vice presidente René Barrientos) è durato sessantadue minuti. Da ieri sera è presidente-dittatore il generale di aviazione ed ex vice presidente, Barrientos. Tutto si è svolto precipitosamente nel pomeriggio di ieri, dopo i gravi incidenti seguiti all'annuncio dato da Ovando che una giunta militare da lui presieduta era succeduta nell'esercizio del potere al presidente deposto e fuggito, Paz Estenssoro.

Come già abbiamo scritto ieri, allorché Ovando si affacciò alla finestra del palazzo del governo una bordata di fischi l'accolse. La gran folla riunita nella piazza scandiva una parte il nome di Juan Lechin (capo dei sindacati dei minatori) e un'altra parte il nome del generale Barrientos. Successivamente veniva quindi data notizia che la Bolivia era un paese «libero» e non un paese «indipendente».

Il generale dell'aviazione, però, stava evidentemente preparando da tempo la sua scalata al potere. Qualche ora prima aveva dichiarato di non volere alcuna carica e che egli si sentiva soddisfatto di avere cooperato decisamente alla cacciata di Paz Estenssoro. Si tuttavia la nazione avesse avuto bisogno di lui. Infatti, dopo una riunione dei capi militari e politici, Barrientos si presentava alla folla e fra gli applausi annunciava di avere

assunto il potere «allo scopo di cooperare al ristabilimento della tranquillità nel paese». Tuttavia la situazione non è ancora tranquilla, né già definita. Quattro partiti che furono contro Paz Estenssoro (i social-cristiani, i liberali, i repubblicani-socialisti e la falange socialista boliviana) hanno deciso di osservare una tregua politica indetto dal Primo ministro razzista ad esercitare il potere in via transitoria, «fino alla ricerca della possibilità di nuove elezioni presidenziali al più presto». Pare però che partiti tra quelli che più coraggiosamente si sono battuti non solo contro la dittatura ma anche contro ogni soluzione reazionaria del colpo contro Paz — e cioè il Partito comunista boliviano e il Partito operaio rivoluzionario — non abbiano aderito alla tregua.

## Sud Rhodesia

# Conclusa la montatura razzista del referendum

SALISBURY, 6. Gli elettori bianchi della Rhodesia del sud hanno risposto affermativamente — come nessuno dubitava — al referendum indetto dal Primo ministro razzista Ian Smith per sapere se il paese voglia o meno l'indipendenza dall'Inghilterra. A pomeriggio avanzato, lo spoglio delle schede aveva già registrato 60.000 «sì», più della metà del totale di 105.000 iscritti nelle liste. Sull'esito finale non vi sono dubbi. Dei circa quattro milioni di «sì» che abitano la Rhodesia del sud, solo 12.000 capi tribù e notabili erano stati iscritti nelle liste. Ian Smith se ne era preventivamente assicurato l'appoggio.

Nulla si sa, d'altra parte, dell'atteggiamento delle organizzazioni sindacali operaie e contadine che pure hanno avuto gran parte nell'azione per la cacciata di Paz. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata dalle centrali sindacali, né dal leader della maggiore di esse (quella dei minatori dello stagno), Juan Lechin.

A La Paz, l'atmosfera è ancora pesante. La città è relativamente tranquilla, dato anche l'eccezionale spiegamento di forze militari in tutti i quartieri. Sono presidiati gli edifici pubblici e alcune zone della città sono praticamente circondate da cordoni di camionette e di carri armati.

Il bilancio degli incidenti degli ultimi giorni è soltanto approssimativo; si parla di quaranta morti e centocinquanta feriti. Qualche sostenitore di Paz e qualche ufficiale della milizia civile che non ha fatto in tempo a ripartire all'estero o rifugiarsi nelle ambasciate dei paesi latino-americani — che già rigurgitano di profughi — sarebbero stati uccisi per la strada la notte scorsa.

Oggi il governo venezuelano ha sospeso i rapporti diplomatici e consolari con la Bolivia in base al principio del non riconoscimento di regimi installati col rovesciamento di governi costituzionali.

Loris Gallico

**IGNIS**

LA CARICA DALL'ALTO ELIMINA OGNI FATICA

Modello **SPAZIALE**  
È larga solo 49 centimetri ma lava da un fazzoletto a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato. Costa 129.900 lire.

Modello **GRAN LUSSO**  
Ha ben otto programmi di lavaggio e carica sino a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato. Costa 163.900 lire.

Assistenza e ricambi in tutta Italia. 2 anni di garanzia.